



## **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021–23**

### **Indice**

#### **1. Introduzione**

- 1.1. La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati
- 1.2. Analisi del contesto esterno
- 1.3. Analisi del contesto interno
- 1.4. Individuazione della Fondazione come soggetto privato in controllo pubblico tenuto all'adozione del Piano
- 1.5. Procedimento di elaborazione e adozione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023
- 1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza

#### **2. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

- 2.1. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
- 2.2. Individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione
- 2.3. Misure generali di prevenzione della corruzione adottate con i precedenti PTPCT
- 2.4. La gestione del rischio
- 2.5. Programmazione delle misure anni 2021-2023

#### **3. Sezione Trasparenza**

- 3.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza
- 3.2. Iniziative di comunicazione del Piano
- 3.3. Giornate della trasparenza
- 3.4. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi
- 3.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza
- 3.6. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"
- 3.7. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

## **1. Introduzione**

### **1.1. La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati**

La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati, prevista dalla Legge Regionale n.° 24 del 4 dicembre 2003 all'art. 7, è stata costituita il 12 ottobre 2004 con atto notarile sottoscritto dai soci fondatori: Regione Emilia-Romagna, Province, Comuni capoluogo.

La finalità perseguita, descritta dallo Statuto art. 2, è intervenire a favore delle vittime dei reati, compresi gli appartenenti alle forze di polizia nazionali e alla polizia locale, quando, da delitti non colposi, derivi la morte o un danno gravissimo alla persona. S'intendono cioè i danni arrecati ai beni morali e materiali che costituiscono l'essenza stessa dell'essere umano: la vita, l'integrità fisica, la libertà morale e sessuale. I reati che con maggiore frequenza sono stati oggetto di istanza alla Fondazione dal 2004 al 2020 sono: omicidi consumati o tentati, lesioni gravissime, rapine particolarmente efferate, maltrattamenti in famiglia di particolare rilevanza, violenze sessuali su adulti o minorenni. Dal 2011 al 2020 la Fondazione ha accolto una media di 30 istanze all'anno, in un range variabile tra le 21 istanze del 2020 e le 42 istanze del 2019.

La Fondazione interviene in seguito a reati commessi nel territorio regionale, o anche al di fuori di esso se la vittima è un cittadino residente in Emilia Romagna, solo e unicamente su istanza dei sindaci emiliano-romagnoli. La stessa può essere presentata dal sindaco del comune di residenza della vittima o dal sindaco del comune in cui è avvenuto il fatto. Comprende una relazione istruttoria che descrive il reato e la condizione della vittima, i danni subiti e gli interventi da attivare nell'immediato.

L'intervento della Fondazione, deliberato dal Comitato dei Garanti, è volto a limitare, nell'immediatezza del fatto o in un periodo congruamente breve, le più rilevanti situazioni di disagio personale o sociale della vittima o dei suoi familiari conseguenti al reato stesso.

La Fondazione agisce in termini concreti. Alcune tipologie di intervento possono essere: il sostegno scolastico ai figli della vittima, particolari cure mediche, spese per la copertura dell'affitto o del mutuo per l'abitazione, oppure semplicemente una donazione una tantum per affrontare nell'immediato le difficoltà più urgenti.

### **1.2. Analisi del contesto esterno**

Il territorio dell'Emilia-Romagna, sotto il profilo economico-sociale, è tradizionalmente ricco e per questo "attraente" anche per le organizzazioni criminali.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale emiliano-romagnola, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Questa analisi è confermata nella “*Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata-anno 2018*” presentata al Parlamento il 5 dicembre 2020 dal Ministro dell’Interno.

In tale relazione, per quanto riguarda la nostra regione, si legge infatti: “*In Emilia-Romagna, l’elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti.*

*Tra le mafie nazionali, la ‘ndrangheta ha adottato, anche in questa regione, un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttive operative, l’infiltrazione sia del tessuto economico produttivo sia delle amministrazioni locali, aggredendo il territorio, non attraverso il predominio militare, ma orientandosi alla corruttela e alla ricerca delle connivenze, funzionali ad una rapida acquisizione di risorse e posizioni di privilegio.*

*Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un “sistema integrato” di imprese, appalti ed affari, che ha creato un efficace humus con il quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali”.*<sup>1</sup>

Questo obbliga tutte le amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, compresi i soggetti di diritto privato in controllo pubblico quale è la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere.

La pandemia Covid-19, come emerge dal Rapporto del dicembre 2020 del Centro Studi e monitoraggio dell’economia di Unioncamere Emilia-Romagna<sup>2</sup>, ha avuto forti ricadute, in termini di caduta di consumi, di investimenti e di occupazione anche nel territorio emiliano-romagnolo, con il rischio di una notevole recessione, nonostante le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno che sono state e saranno rese disponibili. Anzi il rischio, in questa fase emergenziale, è che tali risorse siano intercettate e che possano costituire un’ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

### **1.3. Analisi del contesto interno**

L’intervento della Fondazione si interfaccia con l’andamento della delittuosità in Emilia Romagna per quanto attiene ai più gravi reati contro la persona, quali omicidi consumati o tentati, violenze sessuali su adulti o minorenni, lesioni gravissime, rapine particolarmente efferate, maltrattamenti familiari che condizionano pesantemente la vita delle vittime. Non rientrano nella competenza della Fondazione altri gravi reati per i quali già esistono forme di attenzione alla vittima a livello nazionale o regionale, es. per reati di mafia o per la tratta di esseri umani.

La Direzione centrale della polizia criminale del Dipartimento della Pubblica sicurezza ha predisposto un documento sugli omicidi volontari in Italia nel quadriennio 2017-2020, con particolare riferimento a quelli riconducibili alla violenza di genere.

---

<sup>1</sup> Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata-anno 2018, vol. II, pag.269

<sup>2</sup> v. sito di Unioncamere Emilia-Romagna <https://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale>

Nel periodo esaminato si riscontra una costante diminuzione degli omicidi volontari: 375 nel 2017, 359 nel 2018, 315 nel 2019 e 271 nel 2020, con una riduzione tra il 2019 e il 2020 del 14%. Risultano in lieve aumento le vittime di sesso femminile (da 111 del 2019 a 112 del 2020) e quelle uccise in ambito familiare affettivo (da 94 a 98).

Per quanto riguarda il 2020 il dato sull'andamento mensile degli omicidi evidenzia una stretta correlazione con le misure restrittive adottate a seguito della pandemia da COVID-19 e le successive riaperture alla libera circolazione delle persone. Gli omicidi nel 2020, di cui ben 31 a gennaio, si riducono a partire dal mese di febbraio (16) e, quindi, nel periodo del *lockdown*, con valori particolarmente bassi nei mesi di marzo e aprile (18 omicidi). Con l'allentamento delle misure restrittive a maggio e a giugno, rispettivamente 20 e 33 omicidi, si è registrato un nuovo incremento del fenomeno, che successivamente ha fatto registrare una nuova flessione nei mesi di ottobre e novembre (17). A febbraio, maggio, ottobre e novembre 2020 il 100% delle donne sono state uccise in ambito familiare-affettivo.

Un dato regionale su alcuni dei gravi reati di competenza della Fondazione è stato effettuato in occasione della relazione annuale di attività 2020 svolgendo una ricerca tra le notizie pubblicate dall'agenzia Ansa Emilia Romagna con le parole chiave: omicidio, tentato omicidio, violenza sessuale, rapina, maltrattamenti, stalking. Un tentativo è stato fatto anche con "abuso", per intercettare almeno una parte delle denunce per violenze su minorenni, ma non si sono raggiunti risultati apprezzabili. Il termine "abuso" è utilizzato in molti modi – abuso d'ufficio, abuso di farmaci, abuso di potere ecc. – ed era praticamente impossibile arrivare alle notizie ricercate che, peraltro, solo raramente vengono presentate dalla cronaca.

I reati riportati dall'Ansa sono 101. È una rassegna probabilmente incompleta, qualche notizia potrebbe essere sfuggita o non tutto potrebbe trovarsi nelle notizie Ansa, ma è comunque piuttosto attendibile e decisamente superiore alle 21 istanze accolte dalla Fondazione nello stesso anno.

Sono inseriti nel conteggio delle notizie Ansa 4 femminicidi (accusati sono in tutti i casi i mariti) e 12 omicidi, per nessuno dei quali è stata presentata istanza alla Fondazione. La provincia maggiormente coinvolta è quella bolognese dove sono morte 4 persone nel 2020, e dove sono stati riconosciuti come omicidi (e non dovute a cause naturali, come era sembrato inizialmente) le morti di 2 persone decedute nel 2019. Gli altri omicidi o femminicidi sono avvenuti nel riminese (3) e nel modenese (3), quindi nel parmense (2), nel ferrarese (1) e nella provincia di Forlì-Cesena (1).

L'Agenzia riporta inoltre 42 casi di violenza sulle donne nella relazione d'intimità. Sono avvenuti prevalentemente nelle province di Bologna (14), Reggio Emilia (10) e Rimini (6), ma tutti i territori sono coinvolti. Le notizie di violenze sulle donne da parte di conoscenti o sconosciuti sono 8, e in 5 di questi crimini c'era una conoscenza precedente tra autore e vittima.

Per quanto riguarda la violenza di genere, il III Rapporto sulla violenza di genere pubblicato dalla Regione (2020) elaborato sui dati dei 21 Centri antiviolenza attivi in Emilia Romagna riporta che, nel 2019, i Centri hanno dato sostegno a 5.662 donne, di cui 2.724 nuove accolte; sono stati registrati 4.372 accessi al Pronto Soccorso esplicitamente riconducibili a violenze subite nella relazione, mentre le case rifugio hanno accolto 351 donne e 384 minorenni. Con la pandemia la situazione è peggiorata. Nel solo periodo marzo-giugno, le chiamate al Numero verde antiviolenza in Emilia Romagna sono passate dalle 365 del 2019 alle 804 del 2020.

Ancora, dal sito Ansa Emilia Romagna nell'arco del 2020 sono state rilevate 6 notizie di violenza verso persone di minore età, quasi tutte su adolescenti tranne che nel reggiano, dove si è parlato di due famiglie nelle quali erano vittime bambini sotto i 10 anni. Gli altri reati segnalati – rapine e

stalking fuori dalla coppia, o non verso donne – sono stati 33, molti dei quali tentati omicidi o comunque fatti molto gravi. Per nessuna tra le vittime di questi reati è stata presentata istanza alla Fondazione.

In un confronto riassuntivo, è molto evidente la sproporzione tra il numero di gravi reati presenti in cronaca e il numero di istanze attivate dai Sindaci, tanto più che negli ambiti dove è agevole verificare – ovvero tutti tranne le violenze nelle relazioni di intimità – siamo certi che non ci sia corrispondenza tra fatti accaduti e richieste di aiuto alla Fondazione nel corso del 2020. Questo spinge a lavorare in due direzioni: migliorare la capacità di relazione con i territori rafforzando o stabilendo contatti stabili con gli operatori che per primi intercettano le vittime; ricercare maggiori adesioni alla Fondazione, che non sarebbe attualmente in grado di dare risposte adeguate a tutte le vittime che potrebbero avere bisogno del suo aiuto.

In tale contesto la Fondazione opera secondo la struttura organizzativa prevista dallo Statuto e ulteriormente precisata dal Regolamento di attività, nonché dalla convenzione tra la Fondazione e la Regione Emilia-Romagna con durata triennale periodicamente rinnovata.

È una struttura particolarmente snella per garantire un'operatività efficace e rapida e comprende:

- gli Organi statutari: Assemblea dei Soci, Presidente e Vicepresidente, Comitato dei garanti e Revisore dei conti;
- il Direttore, unico dipendente della Fondazione, con incarico triennale rinnovabile;
- una segreteria operativa composta da una sola dipendente della Regione Emilia-Romagna assegnata tramite convenzione.

Gli Organi statutari e il Direttore sono nominati dall'Assemblea dei Soci, quest'ultimo in esito a bando pubblico.

Il Presidente, il Vicepresidente e i Garanti operano a titolo volontario. Il Presidente (o, in sua assenza, il Vicepresidente) e i Garanti costituiscono il Comitato dei Garanti, organo decisionale della Fondazione, che si riunisce mediamente 4-5 volte nel corso dell'anno per esaminare le istanze pervenute dai sindaci nell'ultimo periodo e assumere le relative decisioni: accoglienza o rigetto e, nel primo caso, determinazione degli aiuti economici da riservare alla vittima e delle modalità di erogazione, direttamente alla persona offesa se adulta e in grado di autodeterminarsi, al tutore o al Servizio Sociale nei restanti casi.

La Fondazione gestisce un proprio sito web inserito nel portale della Regione Emilia-Romagna, <http://www.regione.emilia-romagna.it/fondazione-per-le-vittime-dei-reati>, dove documenta tutta la propria attività, gli atti che la regolano e i bilanci annuali.

#### **1.4. Individuazione della Fondazione come soggetto privato in controllo pubblico tenuto all'adozione del Piano**

La Fondazione, per la costituzione con Legge della Regione e per la composizione sociale (Regione ed Enti locali) rientra certamente tra le fondazioni “in controllo pubblico”, obbligate pertanto ad attuare le misure previste dalle normative su anticorruzione e trasparenza, come ribadito dal PNA 2019 e dalla delibera ANAC n. 1134/2017. Il carattere pubblico del capitale di cui dispone può inoltre assimilarla, quanto a obblighi, pur nella sua estrema semplicità organizzativa, alle società partecipate dagli enti locali.

#### **1.5. Procedimento di elaborazione e adozione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023**

Il Piano è stato elaborato su proposta del direttore della Fondazione, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, in conformità alle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019; inoltre il presente Piano tiene conto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Giunta della Regione Emilia-Romagna, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 111 del 28.01.21, per quanto riguarda le metodologie del processo di gestione del rischio corruzione, nonché gli indirizzi interpretativi in materia di trasparenza. La proposta di Piano è stata successivamente sottoposta al Presidente della Fondazione e ai soci per una fase di consultazione telematica, e poi presentata all'Assemblea dei Soci per l'approvazione.

### **1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e responsabile della trasparenza**

L'Assemblea dei soci conferma come Responsabile della Prevenzione della corruzione e come Responsabile della trasparenza, il Direttore della Fondazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha anche la competenza ad effettuare i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, compresi i compiti previsti dall'art. 15 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

## **2. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**

### **2.1. Obiettivi strategici e operativi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza**

La Fondazione, con il presente Piano, intende contrastare il fenomeno corruttivo, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione.

Innanzitutto si precisa che il concetto di "corruzione" deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto della Fondazione del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

La Fondazione intende contrastare la corruzione e fenomeni di cattiva amministrazione all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano le seguenti finalità:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione assicurando la trasparenza sull'attività amministrativa;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione.

Per il 2021 gli obiettivi strategici e operativi della Fondazione sono:

- aderire alla Rete regionale per l'integrità, e conseguentemente partecipare con il Direttore e con l'operatore di segreteria alle iniziative formative promosse dalla Rete inerenti il lavoro della Fondazione;
- rivedere il Regolamento interno adottato dalla Fondazione nel 2011 e giungere all'approvazione di un Regolamento aggiornato alla luce degli orientamenti e delle prassi che si sono successivamente delineati nell'operatività della Fondazione stessa, in relazione alle trasformazioni del contesto in cui opera.

### **2.2. Individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione**

Per "Aree" si intendono, ai presenti fini, aggregati omogenei di processi amministrativi, nella accezione accolta nel presente Piano.

Le “Aree a rischio corruzione” sono quegli aggregati di processi amministrativi che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall’analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

Il PNA 2019 ha conservato la distinzione tra “Aree a rischio corruzione generali”, che interessano tutti gli Enti, e “Aree a rischio corruzione specifiche” da individuare in base alla specificità del contesto interno ed esterno e in base alla particolare operatività di ciascuna Amministrazione.

Le “Aree a rischio corruzione generali” devono essere obbligatoriamente prese in considerazione e analizzate da parte di ciascuna amministrazione, anche di diritto privato in controllo pubblico, e rappresentano il contenuto minimale di ogni Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Tra le “Aree a rischio corruzione generali” indicate nel PNA 2019 (Allegato 1, Paragrafo 2, Tabella 3), quelle che interessano la Fondazione, le cui peculiarità sono già state illustrate sia per quanto riguarda la struttura organizzativa sia per ciò che pertiene al suo intervento, sono le seguenti:

<b>AREE A RISCHIO GENERALI</b>	
<b>AREE</b>	<b>SOTTO AREE</b>
provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti amministrativi discrezionali
contratti (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Affidamento di lavori <ul style="list-style-type: none"> <li>- Programmazione</li> <li>- Progettazione</li> <li>- Selezione del contraente</li> <li>- Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto</li> <li>- Esecuzione del contratto</li> <li>- Rendicontazione del contratto</li> </ul> Acquisizione di servizi <ul style="list-style-type: none"> <li>- Programmazione</li> <li>- Progettazione</li> <li>- Selezione del contraente</li> <li>- Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto</li> <li>- Esecuzione del contratto</li> <li>- Rendicontazione del contratto</li> </ul> Acquisizione di forniture/beni <ul style="list-style-type: none"> <li>- Programmazione</li> <li>- Progettazione</li> <li>- Selezione del contraente</li> <li>- Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto</li> <li>- Esecuzione del contratto</li> <li>- Rendicontazione del contratto</li> </ul>
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)	Reclutamento
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione delle entrate Gestione delle spese Gestione del fondo patrimoniale costitutivo della Fondazione

Incarichi e nomine	Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto
--------------------	--

Gli obiettivi strategici indicati al precedente Punto 2.1 verranno perseguiti riconoscendo priorità assoluta a tali aree e attuando nel corso del 2021 una precisa mappatura dei processi.

### **2.3. Misure generali di prevenzione della corruzione adottate con i precedenti PTPCT**

Sono di seguito individuate tutte le misure già introdotte dalla Fondazione con i precedenti Piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

- Trasparenza (v. il punto 3)
- Contratti: la Fondazione ha fatto riferimento alle norme e ai regolamenti adottati dalla Regione Emilia-Romagna;
- Conferimento di incarichi dirigenziali (per il Direttore della Fondazione): la Fondazione ha emanato un bando pubblico pubblicandolo sulle proprie pagine web e su quelle della Regione Emilia-Romagna;
- Acquisizione e gestione del personale: l'unica dipendente della segreteria della Fondazione è stata assegnata dalla Regione Emilia-Romagna;
- Codice di comportamento per dipendenti e collaboratori: per l'unica operatrice della segreteria è stato applicato il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni integrato con le disposizioni previste per i dipendenti della Regione Emilia-Romagna;
- Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39/2013): la Fondazione ha applicato le disposizioni previste dalla Regione Emilia-Romagna;
- Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica: la Fondazione ha aderito e promosso iniziative per l'educazione alla legalità e alla responsabilità con particolare riguardo al sostegno alle vittime di reato.

### **2.4. La gestione del rischio**

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per tenere sotto controllo l'attività amministrativa e gestionale, con riferimento, nel nostro caso, al rischio corruzione.

L'obiettivo è quello di eliminare o ridurre le probabilità che il rischio corruzione si verifichi. Oltre al "processo di gestione del rischio" (a sua volta articolato in fasi) rilevanti sono l'attività di monitoraggio e l'attività di comunicazione e consultazione.

Il PNA 2019 ha innovato il processo di gestione del rischio articolandolo in diverse macro-fasi:

- Analisi del contesto interno ed esterno: mappatura dei processi e delle aree a rischio di corruzione;
- Valutazione del rischio: identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
- Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure;
- Consultazione e comunicazione del PTPCT;
- Monitoraggio e riesame del PTPCT

Il PNA 2019 ha previsto che la macro-fase di valutazione del rischio venga attuata tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili. Definisce come livello minimo di analisi per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta, quale certamente è la Fondazione, l'identificazione dei rischi all'interno dei processi amministrativi identificando per ognuno gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Le fasi di valutazione e trattamento del rischio sono le seguenti:

**1. Mappatura dei processi amministrativi:** in questa prima fase del processo di gestione del rischio si procede alla individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione come individuate nel presente Piano. L'obiettivo è che l'intera attività svolta venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Può infatti emergere, in sede di ricognizione, che anche solo una o alcune fasi di un processo amministrativo siano riconducibili ad Area a rischio: in tal caso solo questa o queste fasi saranno considerate ai fini del processo di gestione del rischio corruzione.

Per "processo amministrativo" si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno (utente). I processi amministrativi, o fasi degli stessi, riconducibili a un'Area a rischio corruzione, devono poi essere descritti sommariamente (fasi e responsabile del procedimento).

Lo strumento principale in questa prima fase ricognitiva e descrittiva, con riflessi immediati sull'operatività della Fondazione che consiste prevalentemente nell'erogazione di contributi a sostegno delle vittime di reato, si identifica nella revisione del Regolamento interno adottato dalla Fondazione nel 2011 per giungere a un Regolamento aggiornato in grado di descrivere e orientare secondo le migliori prassi le decisioni del Comitato dei Garanti. Nella sua redazione saranno coinvolti il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, il Presidente, il Vicepresidente, i Garanti.

**2. Valutazione del rischio corruzione:** l'attività di valutazione ha ad oggetto ogni singolo processo amministrativo, o fase di esso, che sia stato inserito nel "Catalogo dei processi amministrativi a rischio".

L'obiettivo che la Fondazione si pone è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa perseguendo esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività (artt. 97 e 98 Cost.).

I possibili eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli considerati idonei a distrarre l'attività amministrativa dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari. L'attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste appunto nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo.

L'attività di valutazione del rischio corruzione si articola a sua volta in tre sotto-fasi, in successione cronologica tra loro:

identificazione ⇒ analisi ⇒ ponderazione dei rischi di corruzione

Indicatori di cui tenere conto per l'identificazione di eventi sentinella nell'attività della Fondazione saranno:

- Segnalazioni da parte dei Sindaci che presentano istanza per il sostegno alle vittime, su ritardi non occasionali nella presa in carico delle richieste di aiuto o nella attuazione delle decisioni assunte dal Comitato dei Garanti;
- Segnalazioni di illeciti da parte dei cittadini (a tale scopo è stata attivata una e-mail dedicata nella pagine web della Fondazione, sezione Trasparenza);
- Esito dell'analisi del contesto esterno, con particolare considerazione dei dati relativi al profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo;
- Indicazioni del PNA e delle linee guida e orientamenti di ANAC.

A partire dal 2022, per l'identificazione e per l'analisi dei rischi corruttivi, ad essi si aggiungerà la rilevazione di eventuali scostamenti nell'operatività della Fondazione da quanto previsto nel Regolamento di attività in fase di aggiornamento, nel Codice etico e nel Codice di comportamento di cui già si è fatta menzione.

In sintonia con le peculiarità della Fondazione e con le risorse di cui dispone potranno essere programmati focus group, interviste o altre forme di consultazione dei suoi interlocutori privilegiati, intesi sia come Sindaci attivatori di istanze, sia come destinatari finali degli aiuti o, infine, destinatari intermedi (servizi territoriali, centri antiviolenza, associazioni che operano per un supporto immediato ai primi bisogni delle vittime di reato).

Il metodo di valutazione del rischio, secondo un approccio qualitativo, è di seguito descritto ed è mutuato in parte da quello utilizzato dalla Regione Emilia-Romagna (descritto nel PTPCT 2021-2023 della Giunta regionale), seppur semplificato e rimodulato in coerenza con le caratteristiche dell'attività della Fondazione e con la sua struttura organizzativa.

Si considerano “fattori abilitanti” degli eventi corruttivi i fattori la cui presenza nel processo condiziona la possibilità che si verifichino, appunto, eventi corruttivi. Per stimare l'esposizione a rischio di ciascun processo si definiscono, in via preliminare, gli indicatori di rischio riferiti a ciascun fattore abilitante.

<b>FATTORE ABILITANTE</b>	<b>INDICATORE DI RISCHIO</b>	<b>CRITERI DI VALUTAZIONE</b>
Monopolio di potere	Grado di concentrazione del potere decisionale	1. Chi adotta gli atti non coinvolge nell'istruttoria altri componenti della Fondazione: Rischio ALTO 2. Chi adotta gli atti coinvolge nell'istruttoria altre componenti della Fondazione: Rischio MEDIO 3. Chi adotta gli atti esegue decisioni assunte da altre componenti della Fondazione: Rischio BASSO
Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo	Tipologia di utenza/beneficiari	1. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati arbitrariamente dalla Fondazione: Rischio ALTO  2. Il processo ha come destinatari/beneficiari soggetti privati individuati da enti pubblici del territorio: Rischio MEDIO  3. Il processo ha come destinatari/beneficiari

		soggetti privati individuati in esito a procedura pubblica: Rischio BASSO
	Ammontare del beneficio, anche indiretto e non economico	<p>1. Il processo determina direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico, pari o superiore a Euro 50.000: Rischio ALTO</p> <p>1. Il processo determina direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico, inferiore a Euro 50.000 ma pari o superiore a Euro 15.000: Rischio MEDIO</p> <p>2. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a Euro 15.000 e pari o superiore a Euro 5.000: Rischio BASSO</p> <p>3. Il processo determina, direttamente o indirettamente, un vantaggio o uno svantaggio economico inferiore a Euro 5.000: Rischio NULLO</p>
Inadeguatezza della regolazione del processo	Grado di discrezionalità Grado di chiarezza e di complessità normativa	<p>1. Il processo è totalmente discrezionale: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è discrezionale ma disciplinato dallo Statuto, dal Regolamento o da altro atto generale che orienta la vita della Fondazione: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è vincolato da Statuto e regolamento o altro atto generale che non lascia alcun margine di valutazione: Rischio BASSO</p>
Assenza o carenza di controlli amministrativi	Livello dei controlli amministrativi, interni o esterni	<p>1. Il processo è privo di controlli interni o esterni alla Fondazione: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo ha controlli solo periodici da parte del Revisore dei Conti: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo prevede un controllo da altra componente della Fondazione o da altro ente: Rischio BASSO</p>
Opacità, per assenza o carenza di trasparenza	Grado di trasparenza del processo	<p>1. Il processo non prevede alcuna forma di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e non sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali oppure sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013. Rischio MEDIO</p>

		<p>3. Il processo prevede forme di pubblicazione di dati, di provvedimenti finali o endoprocedimentali e sono previste pubblicazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 Rischio BASSO</p> <p><i>Nota: Nei casi in cui i criteri di cui sopra non siano compatibili con le caratteristiche del processo o tutte le pubblicazioni non siano possibili per la presenza di dati personali, si applicano, in alternativa, i seguenti criteri:</i></p> <p>1. Per il tipo di processo non è possibile applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato né quello di accesso documentale: Rischio ALTO</p> <p>2. Il processo è tracciabile ed è applicabile l'istituto dell'accesso civico generalizzato o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il processo è tracciabile ed è agevole applicare l'istituto dell'accesso civico generalizzato in ragione dell'immediata disponibilità dei dati e dei documenti, o quello di accesso documentale, seppure con anonimizzazione dei dati personali: Rischio BASSO</p>
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Manifestazione di eventi corruttivi in passato negli ultimi 5 anni.	<p>1. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica nel processo in esame: Rischio ALTO</p> <p>2. Si è verificato almeno uno degli eventi che costituiscono parametro di verifica in altro processo della Fondazione: Rischio MEDIO</p> <p>3. Nella Fondazione non si è verificato alcuno degli eventi che costituiscono parametro di verifica: Rischio BASSO</p>
Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Grado di attuazione di misure generali e specifiche di contrasto alla corruzione	<p>1. Il titolare del processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per almeno due anni di seguito nell'ultimo triennio, senza giustificazioni condivise con il RPCT o, se coincidente con lo stesso, senza condivisione con l'Assemblea dei Soci: Rischio ALTO</p> <p>2. Il titolare del processo non ha attuato misure di prevenzione della corruzione generali o specifiche programmate, per un anno nell'ultimo triennio, senza</p>

		<p>giustificazioni condivise con il RPCT o, se coincidente con lo stesso, senza condivisione con l'Assemblea dei Soci: Rischio MEDIO</p> <p>3. Il titolare del processo ha attuato, nell'ultimo triennio, tutte le misure di prevenzione della corruzione generali e specifiche entro l'anno di programmazione, oppure alcune non sono state attuate per ragioni eccezionali con condivisione del RPCT o, se coincidente con lo stesso, lo ha condiviso con l'Assemblea dei Soci: Rischio BASSO</p>
--	--	---

Dopo la valutazione dei singoli processi secondo tale procedura, occorre giungere per ognuno a una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio di corruzione: ALTO, MEDIO o BASSO.

La ponderazione del rischio consiste poi nel considerare le valutazioni effettuate e nel raffrontarle con i vincoli della struttura organizzativa della Fondazione e con altri rischi e elementi di contesto, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento. A titolo di esempio, misure quali la rotazione del personale non possono presentarsi in una organizzazione con 1 direttore e 1 operatore di segreteria, ed è quindi impossibile rimediare al rischio che potrebbe essere individuato nell'assenza di rotazione.

Il lavoro di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi di corruzione è affidato al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che coinvolgerà nel processo l'operatore di segreteria e, a seconda del grado di coinvolgimento nel singolo processo, il Presidente, il Vicepresidente, i Garanti. Potrà inoltre avvalersi degli uffici della Regione Emilia-Romagna per momenti di confronto e monitoraggio, così come previsto dalla convenzione vigente tra Fondazione e Regione Emilia Romagna nella quale vengono previste le forme di collaborazione tra i due Enti.

**3. *Trattamento del rischio corruzione:*** la fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da mettere in campo per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio. Si articola in:

- Individuazione dei rischi sui quali intervenire prioritariamente;
- Individuazione delle misure necessarie per ciascuno di questi, per eliminare o ridurre il rischio;
- Indicazione del responsabile della misura e del termine di attuazione.

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell'intervenire, del livello di maggior rischio. Per quanto riguarda i processi con basso livello di rischio di corruzione spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

Le misure di prevenzione di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo si dividono nelle seguenti categorie fondamentali:

a) obbligatorie: sono quelle previste come tali dal legislatore;

- b) generali: sono quelle che indipendente dalla loro obbligatorietà incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione;
- b) specifiche: incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio, nella macrofase di valutazione del rischio corruzione.

In ogni caso, ciascuna misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

1. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
2. sostenibilità economica ed organizzativa;
3. compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione dell'ente.

Occorre considerare, prima di introdurre nuove misure, la presenza e l'adeguatezza di quelle già introdotte.

Le misure di contrasto devono poi essere attuate, prevedendo per ciascuna di esse i tempi di realizzazione e le eventuali fasi intermedie, il responsabile, gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso, che deve essere documentato e verificabile.

I prodotti previsti nel percorso sono: la mappatura dei processi amministrativi, un documento di valutazione dei rischi di corruzione, la descrizione delle misure da attuare (tempi, fasi, responsabilità) e le forme di verifica.

Il RPCT è incaricato di aggiornare la mappatura dei processi e la valutazione dei rischi di corruzione nel corso del 2021, attivando le necessarie collaborazioni interne o esterne alla Fondazione, e di presentare un piano concernente le misure da attuare all'Assemblea dei Soci prevista per il novembre 2021, con l'approvazione del bilancio preventivo 2022.

Per quanto riguarda il monitoraggio, il Responsabile della Prevenzione della corruzione deve verificare annualmente l'attuazione del programma delle misure da introdurre nonché eventuali problematiche riscontrate in corso d'opera, che possono determinare un ritardo rispetto al termine finale o al risultato atteso rispetto a quanto programmato.

Il presente Piano deve essere aggiornato annualmente tenendo conto dei mutamenti normativi o degli orientamenti sopravvenuti in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione.

## **2.5. Programmazione delle misure anni 2021-2023**

Per il 2021 è previsto un lavoro di impostazione generale comprendente:

### *Ob. 1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione*

Adozione di un Codice etico per il Presidente, il Vicepresidente e i Garanti, applicato altresì a coloro che operano in qualità di esperti o consulenti della Fondazione;

Adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti e i collaboratori della Fondazione;

Revisione del Regolamento interno alla Fondazione;

Mappatura dei processi amministrativi e valutazione del rischio per ciascun processo

### *Ob. 2. Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione*

Attivazione di una e-mail dedicata alle segnalazioni di illeciti da parte dei cittadini;

### *Ob. 3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione*

Adesione alla Rete regionale per l'integrità e partecipazione alle iniziative di formazione.

Nei due anni successivi saranno adottate, monitorate ed eventualmente implementate le misure di prevenzione e contrasto del rischio corruttivo, con il conseguente aggiornamento del PTPCT. Nella tabella che segue sono indicate le scadenze per il piano di lavoro 2021-23. Le risorse che verranno impiegate consistono in ogni caso in personale già assegnato alla Fondazione.

## Programma misure anno 2021-23

Ob, *	N.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
1	1	Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	30.04.2021	Direttore	Presentazione del Piano alla Assemblea dei Soci
1	2	Adozione di un Codice etico per Presidente, Vicepresidente, Garanti	30.04.2021	Direttore	Presentazione del Codice etico alla Assemblea dei Soci
1	3	Adozione di un Codice di comportamento per dipendenti e collaboratori	30.04.2021	Direttore	Presentazione del Codice etico alla Assemblea dei Soci
2	1	Attivazione di una e-mail dedicata alle segnalazioni di illeciti da parte dei cittadini	30.04.2021	Direttore	Attivazione della mail e pubblicazione sulle pagine web della Fondazione
3	1	Adesione alla Rete regionale per l'integrità	31.05.2021	Direttore	Approvazione della misura in Assemblea dei Soci
1	4	Aggiornamento mappatura dei processi e valutazione del rischio	30.11.2021	Direttore	Presentazione della mappatura in Assemblea
1	5	Stesura di un piano per l'adozione di misure di prevenzione o contrasto del rischio corruttivo	30.11.2021	Direttore	Presentazione del piano in Assemblea
1	6	Aggiornamento del Regolamento interno della Fondazione	30.11.2021	Direttore	Presentazione del Regolamento in Assemblea
1	7	Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	30.04.2022	Direttore	Presentazione Piano all'Assemblea
1	8	Adozione delle misure previste nel piano 2021 e monitoraggio del trattamento dei rischi	30.11.2022	Direttore	Presentazione monitoraggio in Assemblea dei Soci
3	1	Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità	31.12.2022	Direttore	Frequenza di almeno un corso per ciascun operatore
1	6	Aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	30.04.2023	Direttore	Presentazione Piano all'Assemblea
1	7	Adozione delle misure previste nel piano 2022 e monitoraggio del trattamento dei rischi	30.11.2023	Direttore	Presentazione monitoraggio in Assemblea dei Soci
2	8	Partecipazione alle iniziative della Rete per l'Integrità	31.12.2023	Direttore	Frequenza di almeno un corso per ciascun operatore

- Ob. 1  RIDURRE LE OPPORTUNITA' CHE SI MANIFESTINO CASI DI CORRUZIONE  
 Ob. 2  AUMENTARE LA CAPACITA' DI SCOPRIRE CASI DI CORRUZIONE  
 Ob. 3  CREARE UN CONTESTO CULTURALE SFAVOREVOLE ALLA CORRUZIONE

### **3. Sezione Trasparenza**

#### **3.1. Obiettivi strategici in materia di trasparenza**

La Fondazione garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto della struttura organizzativa, i bilanci annuali, gli interventi assunti dal Comitato dei Garanti – fatti salvi per ragioni di privacy i dati sensibili delle vittime di reato - e le attività di promozione e di comunicazione adottate per far conoscere il proprio operato.

Con i precedenti PTPCT alcune misure sono già state prese per migliorare il grado di trasparenza dell'azione della Fondazione, quali:

- miglioramento ed aggiornamento delle pagine web;
- implementazione della sezione Amministrazione trasparente all'interno delle pagine web;
- attivazione di una casella di posta elettronica certificata e sua pubblicazione in evidenza nella homepage del sito istituzionale;
- pubblicazione tempestiva di tutti gli interventi deliberati dalla Fondazione in supporto a vittime di reato, fatta salva l'omissione dei dati sensibili per il rispetto della privacy delle persone offese;
- invio al Dipartimento funzione pubblica dell'atto di nomina del direttore;
- segnalazione agli enti soci delle informazioni sulla loro partecipazione alla Fondazione (Art. 22, comma 1, lettera b), del d.lgs. n. 33/2013): verranno comunicati ai soci i diversi dati che riterranno di pubblicare anche stabilendo link tra il proprio sito istituzionale e quello della Fondazione e cioè: ragione sociale; misura della partecipazione dell'amministrazione; durata dell'impegno; onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione; risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari.

Gli obiettivi in questo nuovo PTPCT 2021-23 per migliorare il grado di trasparenza dell'azione della Fondazione sono:

- attivazione di una casella di posta elettronica dedicata alle segnalazioni dei cittadini indiate nelle pagine web all'interno della sezione Amministrazione trasparente (2021);
- proposta di introduzione del link alla Fondazione nei siti web dei soci fondatori, e in quello dei soci aderenti o sostenitori accolti dall'Assemblea.

#### **3.2. Iniziative di comunicazione del Piano**

Il presente Piano viene sottoposto all'adozione dell'Assemblea dei Soci e successivamente comunicato ai diversi soggetti interessati tramite pubblicazione sulle pagine web della Fondazione, in homepage ad avvenuta approvazione e comunque, stabilmente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

#### **3.3. Giornate della trasparenza**

La Fondazione, per l'esiguità della sua struttura organizzativa e la peculiarità del suo intervento, non organizza proprie Giornate della trasparenza, ma partecipa a quelle indette dalla Regione Emilia-Romagna.

Si impegna inoltre a considerare la trasparenza dei propri interventi come punto centrale in tutte le forme di comunicazione adottate, sia tramite il sito istituzionale sia negli incontri diretti con la cittadinanza.

### **3.4. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi**

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della trasparenza e anticorruzione, pubblica i dati della Fondazione secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

La pubblicazione degli interventi assunti dal Comitato dei Garanti va effettuata di norma entro 30 giorni lavorativi dalla loro adozione.

### **3.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza**

Viste le ridotte dimensioni della Fondazione, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della trasparenza con cadenza trimestrale.

### **3.6. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"**

La Fondazione, il cui sito è inserito in quello della Regione Emilia-Romagna, riceve mensilmente un report sull'effettivo utilizzo dei dati pubblicati.

### **3.7. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**

La Fondazione ha predisposto nella pagine web, sezione Amministrazione trasparente, una pagina dedicata all'Accesso civico, mettendo a disposizione nei formati doc, odt e pdf il modulo per i cittadini che intendono reclamare la mancata pubblicazione entro 30 giorni delle informazioni o degli atti previsti a norma di legge.

Gli interventi di sostegno deliberati dalla Fondazione sono pubblicati sul sito istituzionale.

I dati personali delle vittime aiutate dalla Fondazione sono protetti dalla normativa sulla privacy.